



La rivincita dei re

di ADRIANO FAVOLE

Nelle scorse settimane abbiamo saputo che l'imperatore giapponese Akihito abdiccherà il 30 aprile 2019. Gli succederà il primogenito Naruhito, discendente di una stirpe che risale al 660 a.C. Le vicende familiari e dinastiche della Corona britannica occupano le prime pagine dei quotidiani: la regina Elisabetta potrebbe lasciare la reggenza al figlio Carlo, principe di Galles, nel 2021. Vicende come queste hanno, a prima vista, un sentore arcaico e anacronistico. In tutt'altro contesto, a Futuna, ebbi occasione di assistere nel 1997 alla lunga e complessa cerimonia di investitura del re tradizionale di una delle due parti in cui è divisa l'isola polinesiana (il regno di Alo). Nonostante l'annessione alla Francia nel 1961, la Collettività d'Oltremare di Wallis e Futuna contempla la presenza di ben tre re, il cui riconoscimento da parte dello Stato ha comportato un passaggio costituzionale. Nella stessa area, il re di Tonga, la regina maori, il *paramount chief* di Samoa sono tuttora in carica, nonostante i movimenti democratici che ne hanno limitato i poteri. L'esistenza di re, corti, palazzi reali, corone e mantelli, sontuose cerimonie di intronizzazione e funerali regali oggi diffusi dai media su tutto l'ecumene, parranno ad alcuni anacronistici o esotici, ma sono tutt'altro che scomparsi dalla scena. Re, sovrani e monocrati sono di ritorno o, meglio, non se ne sono mai andati.



On Kings (University of Chicago Press): «Sui re». È questo il titolo, secco, di un libro appena pubblicato da una coppia «stellare» del panorama antropologico, il grande vecchio Marshall Sahlins e il suo «allievo» David Graeber. Sahlins, protagonista di mezzo secolo di accesi dibattiti e polemiche: dalla scoperta delle «società dell'abbondanza» dei cacciatori raccoglitori alle critiche contro la sociobiologia e i determinismi biologici, dalla denuncia dell'inconsistenza della natura umana alla relazione dialettica tra struttura e storia. Graeber, lo studioso di antropologia anarchica, di democrazia, economia e violenza. Entrambi attivisti (Sahlins militò nei movimenti contro la guerra del Vietnam, Graeber è stato uno degli animatori di Occupy Wall Street), polemisti e soprattutto anarchici e insofferenti ai poteri, anche a quelli accademici: Sahlins si dimise dall'Accademia americana delle Scienze nel 2013, per protestare contro il coinvolgimento di quest'ultima in progetti di ricerca con i militari e per l'ammissione del suo collega Napoleon Chagnon, accusato di essere un determinista biologico per i suoi studi sulla violenza degli indigeni Yanomamo. Graeber nel 2005 fu allontanato dalla Yale Uni-

versity per le sue (presunte) simpatie politiche radicali.

Viste le biografie, non c'è da stupirsi che i due antropologi si interrogino sui fondamenti e sulle origini del potere. A stupire è piuttosto la conclusione a cui pervengono: la regalità è una sorta di «archetipo» del potere politico, non nel senso di essere inscritta nella natura umana, ma di essere una (la principale?) delle opzioni culturali, con cui, in una forma o nell'altra, ogni società si trova a fare i conti. «La regalità — scrivono nell'introduzione — è una delle più durature forme di *governance* umana. Se non conosciamo la sua precisa origine nel tempo e nello spazio, vi sono testimonianze della sua presenza praticamente in ogni era e su ogni continente: per gran parte della storia umana, la tendenza è stata che la regalità divenisse più comune, non il contrario».

Per chi studia la politica con uno sguardo largo, attento alle grandi e piccole società, la monarchia — al di là delle sue manifestazioni concrete, più autoritarie, violente e disumane, o mitigate da forze di resistenza e opposizione — risulta una sorta di dato originario del poli-

tico. Al punto che, anche quando i re sono deposti e paiono scomparsi, i loro poteri continuano a vivere, almeno simbolicamente. Come spiegare altrimenti «il curioso e contraddittorio principio della "sovranià popolare", in cui il potere un tempo proprio del re sussiste ancora, anche se trasferito a un'entità chiamata "il popolo"»? In uno dei capitoli più densi, «La società politica delle origini», Sahlins avanza una teoria provocatoria quanto innovativa. Anche le società acquisite (i cacciatori e raccoglitori, come erano definiti un tempo), spesso considerate come egualitarie e acefale, sono sottoposte a un regime di regalità, per quanto questo possa apparire traslato. «Cacciatori come gli Inuit o gli Aborigeni australiani

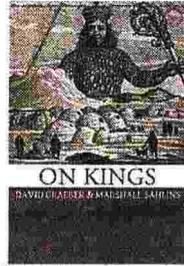


sono nella loro struttura e in pratica delle *cosmic polities*, ordinate e governate da divinità, defunti e altre meta-persone dotate di poteri di vita e di morte sulla popolazione umana. Ci sono esseri divini in cielo dove non ci sono capi in terra».

Le «meta-persone» che garantiscono l'ordine in società che abitano le alte terre della Papua Nuova Guinea o le foreste dell'Amazzonia, punendo chi viola prescrizioni e tabù e premiando chi segue le regole, che siano dèi, antenati, demoni e persino oggetti potenti, in quanto arbitri del benessere e della malattia, svolgono funzioni in tutto simili a quelle dei sovrani. *On Kings*, a partire da cosmologie, riti, pratiche del potere indigene, propone una teoria della regalità che si dipana attraverso il classico tema del «restraniero», già sviluppato da Sahlins su casi oceaniani (*Isole di storia*, Raffaello Cortina) e qui applicato a Toltechi e Chichimechi dell'epoca pre-colombiana. Analizza i meccanismi di divinizzazione e di sacralizzazione del potere tra gli Shilluk e altri popoli nilotici, nell'antico regno del Congo e tra i nativi americani Natchez. E infine, a partire da casi del Madagascar (di cui Graeber è uno dei massimi esperti), lancia una riflessione sulle forme di «resistenza» al potere monarchico, comprese resistenze di «genere» (la regalità è quasi sempre un ambito maschile).

Qui sta, a nostro parere, uno snodo centrale. Che ne è delle teorie di Pierre Clastres? Non c'è più spazio per una visione anti-politica come quella che lanciò l'etnologo anarchico francese con il suo celebre libro *La società contro lo Stato* (Ombre Corte, 2013)? In realtà *On Kings* non è, non del tutto, una smentita delle teorie primitiviste del potere di Clastres. Certo, i poteri politici, anche quando si ammantano di democrazia e dell'ossimorica «sovranità popolare», tendono in realtà alla regalità o al dominio di pochi. E tuttavia c'è una società al di fuori del potere. È nella resistenza, nel porsi contro i re, sfruttando il fatto che anch'essi sono prigionieri della mortalità, incauti, improvvidi, spesso clowneschi e tiranni al tempo stesso: non a caso il libro si chiude con una provocatoria evocazione di Silvio Berlusconi e Donald Trump. È negli interregni e negli interstizi di un potere che non può controllare tutto, soprattutto il divenire del tempo e il farsi complesso delle dinastie, che si possono trovare spazi di (parziale e provvisoria) sottrazione al sovrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DAVID GRAEBER
MARSHALL SAHLINS**
On Kings
UNIVERSITY OF CHICAGO
PRESS
Pagine 550, \$ 40

Gli autori

Nato nel 1930 a Chicago, Marshall Sahlins è uno degli antropologi più noti. Nel 2016 Raffaello Cortina ha riproposto il suo saggio *Isole di storia* (traduzione di Enrico Basaglia, pp. 214, € 17). Altri testi importanti: *Economia dell'età della pietra* (Bompiani, 1980); *Una critica antropologica della sociobiologia* (traduzione di Alda Savio, Loescher, 1981); *Un grosso sbaglio* (traduzione di Andrea Aureli, Eléuthera, 2010). David Graeber (New York, 1961) è al tempo stesso antropologo e attivista anarchico. Tra le sue opere recenti: *Burocrazia* (traduzione di Fabrizio Saulini, il Saggiatore, 2013); *Oltre il potere e la burocrazia* (traduzione di Alberto Prunetti, Eléuthera, 2013); *Debito* (traduzione di Luca Larcher e Alberto Prunetti, il Saggiatore, 2012)

IL GRANDE FRATELLO IN SALSA CATALANA

di ANTONIO CARIOTI

Senza dubbio la crisi della Catalogna, che andrà al voto il 21 dicembre, si può risolvere solo per via politica, non giudiziaria e repressiva. Ma certo capita di rado che un'introduzione contenga critiche al resto del libro severe come quelle che Marco Gripsigni rivolge agli esponenti dell'estrema sinistra indipendentista catalana (riunita sotto la sigla Cup) che sono autori degli scritti raccolti nel volumetto *Catalogna indipendente* (Manifestolibri, pagine 144, € 10). I rimproveri sono «mancanza di realismo» ed «eccesso di ottimismo», ma soprattutto il «settariismo» che induce i dirigenti del Cup a ignorare l'esistenza del movimento antagonista *Podemos*, presente in tutta la Spagna, per puntare esclusivamente su una prospettiva di rottura con Madrid che li vede al fianco di forze moderate assai distanti dal loro programma egualitario e classista.

Se poi si passa alla lettura dei testi, si sco-

pre che alla vistosa rimozione di *Podemos* («mai neppure citato», sottolinea Gripsigni), se ne aggiunge un'altra nel passo in cui Gerard Nogués Balsells, rievocando la Repubblica spagnola degli anni Trenta e la guerra civile, esalta un composito «catalanismo popolare», che a suo avviso sarebbe stato distrutto dal «fascismo». Peccato che, come narrò George Orwell in *Omaggio alla Catalogna*, ben prima della vittoria di Franco le varie correnti evocate dall'autore («l'anarcosindacalismo, il socialismo e il comunismo») si fossero affrontate a Barcellona in una sanguinosa lotta armata, che aveva visto le forze legate all'Urss prevalere nel 1937. La rassegna di padri nobili snocciolata da Nogués Balsells accomuna perfino, come se fossero andati d'amore e d'accordo, Joan Comorera e Andreu Nin, il che equivale ad affratellare Stalin e Trotsky. Anche qui viene in mente Orwell: non dà grandi garanzie per il futuro della Catalogna chi tratta il passato come il Grande Fratello del romanzo 1984.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società Forme monarchiche si ripropongono anche negli ordinamenti formalmente egualitari



Il dibattito delle idee

Kehinde Wiley (1977), *Kern Alexander. Study I* (2011, olio su carta), courtesy dell'artista: a Wiley è dedicata la mostra *In search of the miraculous* alla Stephen Friedman Gallery di Londra (fino al 27 gennaio)

